Via Antonino Patricolo

Ricordo di un precursore della scuola di animazione

Nei giorni scorsi è stata intitolata una strada - tra via Minervino e via Vecchia Canosa - al dirigente scolastico Antonino Patricolo, non molto lontano dal polivalente “Fermi-Nervi-Cassandro” su via Madonna della Croce.

Nativo di Messina (1921) ma barlettano di adozione, era persona dotata di grande cultura e umanità e lasciò, in quanti lo conobbero e con lui collaborarono, una traccia indelebile per la generosità e il totale impegno volto alla scuola, *“un vero precursore dei tempi, vera miniera di idee, con eccezionali doti manageriali, che aveva dato vita ad una scuola più viva ed attuale e consona alla realtà dei tempi”*, come dichiarò il Provveditore agli Studi Spagnoletti Zeuli, nel salone della scuola, all’atto della consegna della medaglia d’Oro del Ministero della Pubblica Istruzione alla vedova prof.ssa Calabrese.

Laureato in materie letterarie e in pedagogia, iniziò la sua attività di docente l’8 febbraio 1944. Vinto il concorso per l’insegnamento di materie letterarie nella Scuola Media, insegnò nelle medie sino al 1960, quando ebbe l’incarico di preside, di cui diventò titolare dal 1965 al 1988, anno della sua scomparsa.

Da subito intraprese, accanto alle ordinarie attività didattiche, iniziative dirette a vivacizzare il modo di insegnare, come quando, nelle Isole Tremiti, introdusse “Porti di ascolto televisivo”, di cui curò per molti anni la sperimentazione.

Trasferito a Barletta, passò alla direzione della Scuola Media “Fieramosca” che viveva una condizione di grande precarietà, nei locali della vecchia sede del Banco di Napoli (con ingresso da via Baldacchini).

Solo nel 1977, costituitasi in 5° Gruppo, grazie al suo costante intervento presso le autorità comunali, la scuola trovò una organica e definitiva sistemazione logistica nella nuova sede costruita nel rione Patalini, quando quella zona doveva ancora essere urbanizzata.

Il nuovo preside affinò le sue intuizioni pedagogiche e realizzò i primi laboratori interni alla struttura scolastica, nei quali i docenti cominciarono a dibattere problematiche attuali, aprendosi anche ad attività esterne, dando vita ad una scuola aggiornata, non schematizzata in logori e superati modelli educativi.

Patricolo, che precorreva il tempo delle riforme, perspicace e lungimirante, pensava ad una scuola che si raccordasse alla realtà, allo scopo di dare ai ragazzi una conoscenza il più possibile

completa, per consentire loro un migliore inserimento nella Società, *quella società che spesso si trova oltre le finestre e oltre il muro di cinta della scuola*. Oggi le nuove esperienze scolastiche rappresentano un collaudato metodo didattico, ma a quel tempo sembravano espressioni della estemporaneità di un preside alla ricerca di notorietà.

Diventeranno invece, col passare degli anni, patrimonio comune del nostro sistema scolastico, realizzando esperienze innovative sul piano educativo.

Didattica innovativa

Già dal 1978 la “Fieramosca” cominciò a sperimentare varie attività complementari, dal giornalino scolastico al laboratorio teatrale, dalle attività artistico-ricreative alla Rassegna del Folklore, dai laboratori scientifici a quelli linguistici.

Intuizioni lungimiranti legittimate dal successo delle attività realizzate in una fase della cultura scolastica caratterizzata dalla tentazione di tenere separato il processo di apprendimento astratto e nozionistico, da quello più pratico e dinamico: da un canto metodo educativo rigido e chiuso, dall'altro un esagerato permissivismo, mentre Patricolo, nella sua scuola, cercò sempre di realizzare un modello di insegnamento che armonizzasse questi due aspetti, conciliandone il rigore applicativo, stemperandolo in una ragionevole sintesi operativa.

Superfluo precisare che a Barletta i suoi esperimenti erano malvisti, specialmente da parte di alcuni presidi che non ne dividevano le attività didattiche innovative.

Ci sono docenti che, pur preparatissimi, tuttavia non modificano le situazioni attorno a loro, e ce ne sono altri che determinano invece delle vere e proprie rivoluzioni nell'ambito del loro lavoro e delle loro attività, sapendole trasfondere nell'ambiente circostante. Patricolo era uno di questi.

Instancabile, fantasioso, creatore di eventi, seppe trasformare la sua scuola in un volano di promozione culturale e sociale, perché grazie alle sue eccezionali doti di manager, riusciva a realizzare i suoi progetti, anche i più complessi e costosi, sostenuto da un gruppo ben affiatato di docenti che in quello spirito collaborativo credevano (basterà ricordare fra gli altri, Enzo Altomare, Giuliano Rotunno e Rita Ceci, e come docenti di musica Pino Cava alla chitarra ed Enrica Violante Basile al pianoforte).

Anche se non tutti dividevano il suo sperimentalismo didattico innovativo, come non dargli atto di essere stato un precursore delle metodiche scolastiche attuali, fortemente dominate da una vivace progettualità didattica.

Quando la legge 517 e il D.M. 1979 ridisegnarono la nostra scuola modernizzandola e indirizzandola verso nuove sperimentazioni, come il tempo pieno, Patricolo, nella sua scuola, stava già lavorando ad ipotesi innovative, attività che oltretutto erano anche largamente gradite dagli

alunni e dalla generalità delle famiglie. Attività innovative per la scuola di allora come judo, tennis, chitarra, teatro, folk, giornalismo (ne conserva nitida memoria il giovane cronista Rino Dalosis). Quando poi venne aperta la scolarità serale ai lavoratori (pensiamo ai corsi delle 150 ore), Patricolo ne aveva già abbozzato un progetto sperimentale che aveva sottoposto al Provveditorato agli Studi di Bari.

È dalla fine degli anni Settanta che Patricolo cominciò a realizzare con successo gemellaggi culturali con molte scuole italiane ed estere, non solo piccole città come Corsi, Palosco, Priverno, Gibellina, Sabaudia, ma anche grandi centri come Macerata, Rimini, Firenze.

Indimenticabili restano alcune iniziative come il Carnevale dei Ragazzi, il Museo del Folk, le partecipazioni vittoriose a concorsi nazionali (unica scuola di Barletta a parteciparvi): a Chiusi, Foggia, Bari, Pisa, Roma.

Nella seconda metà del 1978 e per l'intero anno scolastico 1979, Patricolo dette vita a un gruppo folkloristico teatrale stabile che si impose all'attenzione generale, specialmente quando organizzò il Concorso Nazionale di Folk e poi il Concorso Nazionale di Teatro Scolastico, di concerto con l'UNESCO, pensato a favore dei bambini diseredati di tutto il mondo.

La Scuola Media "Fieramosca" diventò allora ambasciatrice Unicef e ricordo ancora nitidamente un convegno, al quale partecipai come amministratore del Comune di Barletta, al quale era presente, oltre al preside Patricolo, anche il presidente nazionale UNICEF Farina.

Tutte iniziative che, partite dalla fine degli anni Settanta, continueranno negli anni futuri come testimoniano le cartoline colorate che faceva stampare per dare visibilità ad ogni evento.

Una difficile eredità

Il preside Patricolo cessò di vivere il 9 settembre 1988 per un infarto, probabilmente perché la sua forte fibra era stata minata anche dalla gran mole di attività che aveva realizzato per la scuola, specialmente negli ultimi dieci anni.

Non era esagerato il necrologio della Gazzetta del Mezzogiorno che nel darne la notizia, precisava: *Noto in tutta Italia per le sue iniziative parascolastiche, famoso soprattutto per due iniziative scolastiche di grande rilievo: la "Rassegna di musiche, canti e danze popolari" e il "Teatro Unicef" di cui era vicepresidente regionale.*

Egli lasciava un gran vuoto dietro di sé e una difficile eredità. Moriva dopo aver appena attivato altre iniziative per la sua scuola come il Corso di informatica per docenti, in collaborazione con l'ENAI, un Corso sperimentale di musica e un progetto di partecipazione all'Università Verde. I professori cercarono, dopo di lui, di continuare le attività sul solco da lui tracciato, e in qualche misura ci riuscirono, ma non sarebbe stata più la stessa cosa.

Come atto di gratitudine la sua scuola commissionò allo scultore Nunzio Quarto, un pannello bronzeo riprodotto il suo profilo che lo scultore battezzò “Oltre il muro” e che venne murato su una parete della scuola nel primo anniversario della sua scomparsa.

A ricordarlo, in quella circostanza, col nuovo preside Giovanni Montaruli e il vice preside Enzo Altomare, il vice presidente della Regione Franco Borgia, il sen. Domenico Borraccino per il Comprensorio del Nord Barese, il presidente del Distretto Scolastico Franco Caldarola e il consigliere Nicola Larosa in rappresentanza dell’Amministrazione Comunale, ma soprattutto i tanti docenti che lo rimpiangevano e i suoi alunni.

A un anno dalla scomparsa, la vedova, prof.ssa Calabrese, ricevette dal Provveditorato agli Studi un diploma di merito e con decreto del presidente della Repubblica, dal ministro della P.I. un diploma con medaglia d’oro quale *Benemerito della Scuola, della Cultura e dell’Arte*.

Renato Russo